

*Dedicato a tutti coloro che credono nel “nòst carlevé”,
odiato, deriso, allegro e rubacuori.*



Foto lab.Italia Saluzzo



El carlevé a l'è na misina ch'a tùti a varìss.
(Il Carnevale è una medicina che tutti guarisce.)

*(Bruno Dante 2010)
dalla raccolta "Verbant volam"*

Un MICUN al Carlevè!

Introduzione di Dante Bruno.

Questo libro vuole semplicemente risvegliare la tradizione del carnevale nella Granda, semmai essa si sia un po' assopita dall'evoluzione multi-etnica cui vive il nostro paese.

In questa nostra terra meravigliosa, assai vivo e sentito è il carnevale cioè quel periodo originariamente vissuto dai cristiani che si intende dopo il Natale e prima della Santa Pasqua dove "carnem levare" ossia "togliere la carne prima del digiuno quaresimale" viene così vissuto con giorni di festa, tradizione ed allegria.

La Provincia di Cuneo, ha l'onore di avere alcune maschere come Gironi di Cuneo e Giandoia (Gian e dl'Oia) di Racconigi, che dalle complesse vicende del passato danno i natali al vero Gianduja di Torino, simbolo piemontese della tradizione nazionale.

Devo dire che ho avuto il piacere di conoscere quasi tutte le maschere della Granda e del Piemonte, in ognuna di loro ho scoperto una tradizione che tra storia e leggenda, mi ha arricchito di cultura, geografia e passione, proprio per questo ho potuto dedicargli una poesia che parlasse un po' di loro, cosicché possiamo tutti assaporare, un angolo "dla nòsta tèra", quattro rime allegre per scoprire "el nòst Carlevé". Questo libro vuole esser proprio un "diario di bordo" per chi affronta questo lieto cammino. Ancor oggi il carnevale non è ben valutato come manifestazione storica e culturale, ma ahimè, viene purtroppo inteso come una festa mascherata priva di significato, ma con questo progetto spero d'aver contribuito a ravvivare quei timidi pensieri e quei deboli dubbi che, ancor nascosti, ci legano al "nòst carlevé". A conclusione della mia bella esperienza, non dimentico anche quelle intense giornate, e sono tante, dove tutti assieme abbiamo regalato un sorriso sincero a chi è solo in un letto od a quelli che la vita la vedono solo in bianco e nero. Questo sì è sempre fatto e si farà ancora.

La mia città "Busca" storicamente è legata al pane, quel pane oggi diventa MICUN, MICUNETTA ed ij PANATE', ritorna annualmente così "el Carlevé ed Busca".

In questo vivace periodo mi hanno allegramente affiancato "Micunetta" (Demarchi Cristina) "El Panatè" (Conte Alberto) "La Bèla Panatera" (Conte Paola).

Un affettuoso saluto da Micun.

DanteBRUNO



Foto Pinerolo

Dante BRUNO 56° e 57° Micun della città di Busca (2011-2012)



Foto Allione Busca

CARLEVÈ D' BUSCA

*Monsù Micon,
grand, gròss e fiolastron,
passa per via Maestra coma 'n president,
a l'è 'nbrassà a la bèla Miconetta,
soa fomna da na vita.*

*Schèrs, coriandoli a fan da padron,
le maraje grigno e la banda a son-a,
la festa 'npressa vòla via.*

*El Carlevè per tùti peu finìss,
mèrco scùrèt dreuv el sipari,
con el pan ed Bùsca nieti “birichin”
continùoma a bèvi e mangé!*

*(Bruno Dante 2007)
dalla raccolta “Ne sgoard vèrs Bùsca”*